



Fuori dalla Rete

Agosto 2008

www.palazzotentatenta39.it

ANNO I, NUMERO 2 - GIORNALINO DI ATTUALITÀ E CULTURA - EDIZIONE GRATUITA
RISERVATA AI SOCI DEL CIRCOLO SOCIO-CULTURALE DI BAGNOLI IRPINO "PALAZZO TENTA 39"

"Cari amici,
scrivo per augurarvi il felice esito della fondazione del circolo.

In un periodo come questo, tutto permeato di pessimismo disincanto disillusione avversione, il nostro tentativo va controcorrente. Perciò è da apprezzare ancora di più: è un segnale di fiducia e di speranza, di impegno propositivo e di proponibilità al dialogo. Sono sicuro che dalla differenza e dal contrappunto nascerà l'armonia. E preparerà il futuro."

In queste poche righe l'amico Gennaro Cucciniello aveva, a suo tempo, sintetizzato lo spirito del Circolo Palazzo Tenta 39.

Non si vogliono nascondere le difficoltà che abbiamo incontrato e che sicuramente incontreremo ancora, tutt'altro. Potremmo anche fallire: ma almeno ci abbiamo provato.

Il circolo ha una finalità: il dialogo, il confronto, la diffusione delle idee e, possibilmente, l'attuazione di esse. Ed è questo obiettivo che porteremo avanti. Per tener fede a tale impegno la nostra associazione ha previsto per l'anno in corso una serie di attività.

Ebbene, "siamo nel mezzo del cammin..."

Ad oggi, delle dodici conferenze programmate nel calendario di attività per l'anno 2008 ne sono state tenute sei.

Oggetto di tali conferenze sono stati temi legati alla storia e alle tradizioni della nostra comunità. Non sono mancati argomenti di forte attualità quali l'emergenza rifiuti e il problema dell'energia.

Ma non solo conferenze.

Anche momenti ricreativi quali la gita a Melfi – Venosa nonché l'escursione sul monte Cervialto "...per rompere quell'alone di rigida visione intellettuale quasi sfiorante la pallosità assoluta che la nostra associazione emana..." (cfr. articolo di Biagio Amico all'interno)". Sono, questi, momenti di aggregazione, momenti che costituiscono l'occasione per conoscere persone con cui altrimenti ci si limiterebbe a scambiare un semplice veloce saluto.

Ed infine, ma non certo per importanza, il giornale "Fuori dalla Rete", strumento per ogni cittadino per contribuire - in modo costruttivo - al benessere della comunità attraverso analisi, segnalazioni, riflessioni.

Nell'augurarvi una buona lettura la redazione vi dà appuntamento a sabato 30 agosto ore 18,00, presso la Sala Consiliare, per la conferenza sull'emergenza idrica a Bagnoli.

La Redazione



BILANCIO DEI PRIMI QUATTRO MESI DI GOVERNO LOCALE

Il 5 aprile 2008 il circolo socio-culturale "Palazzo Tenta 39" ha organizzato un dibattito pre – elettorale tra i candidati a sindaco. In quella sede sono state poste domande riguardanti i problemi amministrativi di Bagnoli e su come sarebbero stati affrontati. Questo nostro colloquio vuole essere l'occasione per effettuare una prima analisi – riflessione sulla attività di governo locale.

INTERVISTA AL SINDACO

1. Signor Sindaco, sono trascorsi circa quattro mesi dal suo insediamento – un tempo sufficiente per avere un quadro generale della situazione in cui versa il comune di Bagnoli: le priorità da lei espresse in campagna elettorale sono confermate oppure ha trovato situazioni più gravi a cui dare precedenza?

Dopo questo periodo siamo sicuramente in grado di fare valutazioni con dati concreti e non più basandoci su ipotesi. Le priorità sono tutte note ma innanzitutto abbiamo dovuto rispettare il termine del 30 maggio per presentare il piano finanziario necessario per ottenere fondi strutturali europei. Sfruttando lo studio di fattibilità di

(continua a pag. 6 e 7)

INTERVISTA A CARMELO VENTURA, ESPONENTE DI UNA DELLE DUE MINORANZE CONSILIARI

1) Un'analisi sui primi mesi di lavori dell'amministrazione è opportuna: come giudica i primi provvedimenti adottati dagli amministratori? Corrispondono alle esigenze della comunità o avrebbe dato priorità ad altre problematiche? Ad esempio la recente assegnazione del lotto P.I.P. ad Acca Software come viene valutato?

A dire la verità, in questi quattro mesi di provvedimenti ne ho visti pochi. Non voglio dire per demerito di questa amministrazione perché non è mia cultura politica sparare a zero contro gli avversari e contro chi ti sei misurato. Io non vedo la lotta politica come un fatto di avversione ma come confronto sulle problematiche. Come dicevo, di provvedimenti non ne ho visti molti sia attraverso delibere di giunta

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del giornale.

(continua a pag. 8)

Storia esplorativa della Grotta di Caliendo

"Pervenni all'entrata d'una gran caverna, dinanzi alla quale piegato le mie reni in arco e ferma la stanca mano sopra il ginocchio, con la destra mi feci tenebra alle abbassate e chiuse ciglia. E spesso piegandomi in qua e in là per vedere dentro vi discernessi alcuna cosa, questo vietatomi per la grande oscurità, che là entro era, e stato alquanto, subito si destarono in me due cose: paura e desiderio; paura per la minacciosa e scura spelonca, desiderio per vedere se là entro fussi alcuna miracolosa cosa,..."

Leonardo da Vinci, con queste parole, scritte nel suo periodo lombardo sul finire del 1400, ha saputo riassumere con rara intensità quelle sensazioni ed emozioni che da sempre hanno turbato l'animo umano dinanzi ad una grotta. Ed è proprio questo timore-fascino dell'orrido che ancora oggi sostiene la nostra curiosità e ci spinge ad esplorare le cavità sotterranee, sicuramente, oggi, senza quella paura atavica, legata alle superstizioni, che per millenni hanno accompagnato l'uomo facendogli intravedere nel silenzioso buio delle spelonche animali mostruosi o spiriti malvagi.

Tali timori ma soprattutto le difficoltà di accesso avevano reso vano ogni tentativo di avvicinamento alla Bocca di Caliendo fino al 1930, quando un muratore di Bagnoli, al secolo Giovanni Rama, osò e riuscì ad accedervi prodigandosi, inoltre, nel tracciare un sentiero lungo il versante ed a fissare corde e scale nei punti di maggior pericolo. Da quel momento lo stesso Rama iniziò l'esplorazione del corso sotterraneo riuscendo nel 1934 a raggiungere il cosiddetto Primo Sifone.

La difficoltà delle esplorazioni era dovuta, oltre che dai limitati mezzi a disposizione, soprattutto dal fatto che la Grotta era percorribile esclusivamente nei brevi periodi di massima magra tra settembre ed ottobre. Nel 1934, su invito del Rama, la grotta fu visitata dall'Ing. Alberto Bauco del Centro Alpinistico di Napoli il quale produsse un primo sommario rilievo ma dovette arrestarsi innanzi ad un sifone non completamente vuoto.

Nel 1935 l'esistenza della Grotta venne denunciata all'Istituto Italiano di Speleologia di Postumia sia dal Bauco che dal Prof. Belisario Bucci di Bagnoli.

Nello stesso anno le continue esplorazioni condotte dal Rama lo condussero all'attuale 4° Sifone, oltre il Bivio, per un percorso di circa 1.560 m, come evidenziato da una relazione dell'Avv. Giovanni Lenzi datata 10.09.1935.

Nel 1942 la Grotta venne esplorata nel tratto iniziale dal prof. Giuseppe Stegagno e dal Geologo Aldo Segre per studi di carattere geo-paleontologici.

Nell'ingresso della Grotta, che il Dr. Segre

definì "una delle più interessanti meraviglie della Campania", furono rinvenute ossa calcificate di "sus" e "cervidi" incastrate nella breccia.

Nel 1964 il Circolo Speleologico Romano elaborò il primo rilievo del tratto fino ad allora esplorato, per una estensione di poco superiore ai 1.500 m.

Negli anni successivi si susseguirono numerose escursioni di studiosi ed appassionati, ma non si ebbero significativi ulteriori sviluppi, soprattutto per il persistere dell'acqua nei sifoni intermedi, anche nei periodi di maggiore siccità.

Bisognava aspettare l'estate del 1981 per far riprendere con nuovo entusiasmo le esplorazioni. Il sisma del novembre 1980, infatti, oltre a provocare ingenti danni alle strutture turistiche del Laceno, causò il prosciugarsi della sorgente Tronola, principale affluente del Lago, determinandone una rapida regressione ed un conseguente svuotamento della Grotta. Tale fenomeno, se da un lato ha creato notevoli problemi di approvvigionamento idrico alla località Laceno, dall'altro ha consentito il prosieguo dell'esplorazione della Grotta.

Le nuove condizioni suscitarono il vivo interessamento di molti giovani bagnolesi che, guidati dall'artigiano Chieffo Angelo, costituirono nell'autunno del 1981 il "Circolo Speleologico -Giovanni Rama-".

Il gruppo operativo dei soci, coadiuvati dal Gruppo Speleo del CAI Napoli, proseguì l'esplorazione della Grotta, non senza difficoltà per la presenza dei numerosi sifoni e salti, attrezzando i punti di maggiore difficoltà con scale e corde.

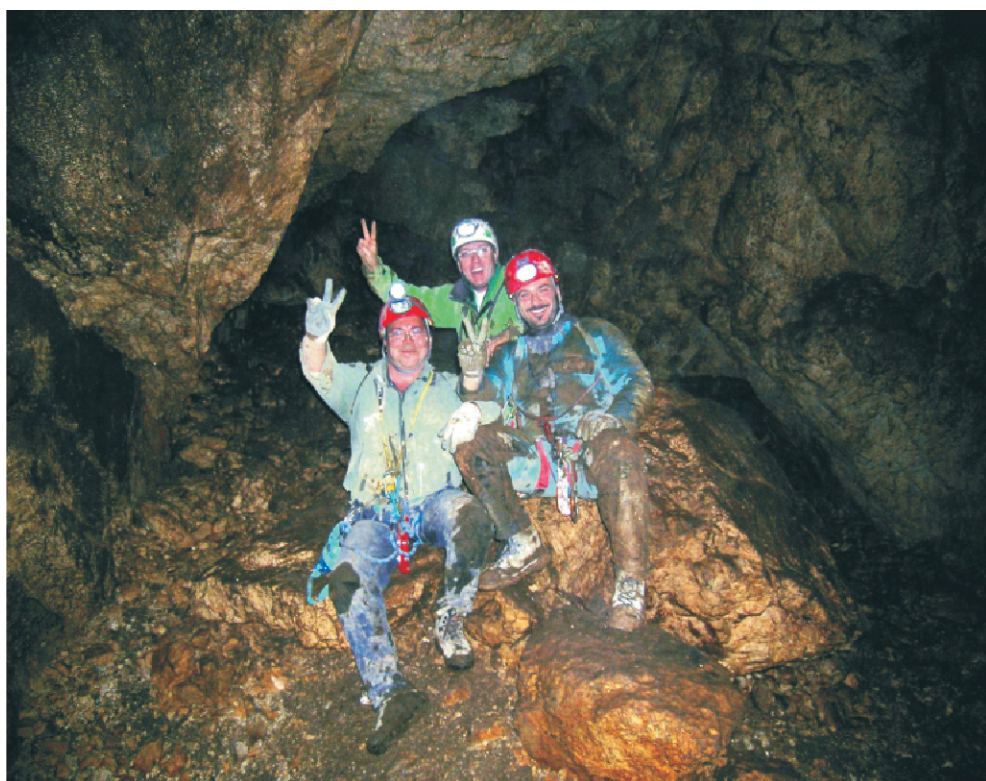
L'esplorazione della Grotta fu condotta per uno sviluppo complessivo di 2991 m ed un dislivello di +171 m, raggiungendo realmente, come verificato dagli opportuni rilievi, quello che era stato il principale inghiottitoio del Lago Laceno in prossimità di Ponte Scaffa, obiettivo che il Rama pensava già raggiunto nel 1935.

In tale fase, il Gruppo CAI Napoli elaborò il rilievo del nuovo tratto esplorato ed eseguì una serie di studi geomorfologici ed idrogeologici sulla Grotta, e sulla più vasta area della conca di Laceno.

Va rilevata l'importanza di tali studi, pubblicati agli atti di congressi scientifici nazionali, che hanno permesso di comprendere la storia morfo-evolutiva dell'intera area e della circolazione sotterranea del massiccio carsico del Monte Cervialto.

Nel settembre 1990, nuove esplorazioni condotte in primo luogo dai geologi Giulivo Italo, Santo Antonio (CAI Avellino) e dall'architetto Nicastro Nello (Circolo Speleologico di Bagnoli Irlp.), hanno condotto alla scoperta di un nuovo Ramo Fossile, lungo circa 901 m, tra i più concrezionati dell'intera Grotta e posto ad una quota superiore di circa 40 m dal ramo attivo già noto.

Nel 1995, è stato organizzato, su iniziativa dell'attuale presidente del Gruppo Speleologico di Bagnoli: Raffaele Basile, dal geol. Giulivo Italo e dall'arch. Nicastro Nello, un campo speleo interno alla Grotta della durata di tre giorni, per studi e rilievi, che ha visto tra l'altro, la partecipazione di numerosi speleologi provenienti da varie parti d'Italia; in quei giorni è stata eseguita un'immersione subacquea per verificare il



Primo accesso in Grotta da Ponte Scaffa – 19 maggio 2007

Relazione inerente il sopralluogo effettuato in data 10 maggio 2008 in località "Iumara del Tannaro"

A seguito di numerose segnalazioni circa la presenza di mezzi meccanici ed operai nell'alveo della Fiumara di Tannara. Alcuni amici, di loro spontanea volontà, hanno deciso di effettuare in detto alveo, un sopralluogo, partendo dai confini del territorio bagnolese fino al centro abitato del comune di Acerno (SA). In questo sopralluogo si è evidenziato, un' opera di ingegneria idraulica, di captazione di acque, proprio a margine dei confini del territorio del comune di Bagnoli I. (AV); tale opera solleva forte dubbi sulla sua possibile realizzazione e sull'impatto ambientale che ne consegue. Infatti l'alveo citato è zona SIC (sito di interesse comunitario) nonché ZONA A (riserva integrale) del Parco Regionale dei Monti Picentini, nella sua area si trovano piante e animali di interesse naturalistico, come ad esempio la Salamandra Pezzata, una specie che si trova solo in specchi di acqua limpidi e puliti.

Da questo sopralluogo è scaturito una relazione, presentata al comune di Bagnoli I. (AV), che di seguito riportiamo.

Storia esplorativa della Grotta di Caliendo



Montaggio della centralina meteorologica – Intervento del Gruppo Speleo del 21/06/08

sifone del Ramo Destro e sono state effettuate nuove esplorazioni di rami alti.

Grazie alla alta specializzazione raggiunta da alcuni componenti del "Gruppo Speleologico – G.Rama-" di Bagnoli, negli ultimi anni, le esplorazioni si sono susseguite in numero sempre maggiore, ed è stato possibile visitare tratti sempre più ampi. Attualmente il "Gruppo Speleo" ha assunto un ruolo fondamentale di supporto, monitoraggio e collaborazione nell'ambito dei lavori di valorizzazione turistica che si stanno conducendo, ed è grazie al loro contributo che è stato possibile disostruire l'inghiottitoio di Ponte Scaffa e giungere allo storico evento del 19 maggio 2007 in cui è stato possibile accedere in Grotta per la prima volta dall'altopiano.

La Grotta è una cavità ipogea a sviluppo sub-orizzontale, il cui sbocco a valle è posto a quota 858,30 m s.l.m., attualmente è stata rilevata per uno sviluppo planimetrico di 4.114 m, con una pendenza media del 8,4 % circa ed un dislivello positivo massimo di 183 m, con andamento sinuoso da ovest verso est, l'atmosfera ha un'umidità relativa prossima al 95 %, e la temperatura media è di circa 8°. Essa Rappresenta l'emissario idrogeologico del Lago Laceno le cui acque inghiottite sull'altopiano cominciano un percorso sotterraneo di circa 3 km per riemergere a valle, sull'altro versante del monte che l'accoglie, in corrispondenza della "Bocca di Caliendo" ove si ingenera una spettacolare serie di cascate visibili, d'inverno, anche dal primo tornante della strada statale Bagnoli-Laceno.

Pur essendo ancora parzialmente attiva, la Grotta vive una fase di graduale transizione verso una condizione fossile.

Le esplorazioni della Grotta non possono certo considerarsi concluse, alcuni rami esplorati di recente non sono stati ancora rilevati ed è anzi da attendersi che l'apertura dell'ingresso di Ponte Scaffa possa condurre alla completa esplorazione dell'intera Grotta, nonché all'approfondimento degli studi idrogeologici che si stanno conducendo sull'intera area in quanto sarà possibile entrare in Grotta anche in presenza d'acqua, cosa finora mai riuscita prima, e verificare la circolazione idrica sotterranea, in diretto rapporto alle fasi di magra o di piena del Lago.

Al Sindaco di Bagnoli Irpino (sede)

OGGETTO: Relazione inerente il sopralluogo effettuato in data 10 maggio 2008 in località "Iumara del Tannaro"

Premessa

I sottoscritti assessore CAPUTO GIUSEPPE coadiuvato dalla consulenza dell'ing. MEMOLI ANIELLO, dal geol. DELL'OSSO ROCCO e dal sig. TRILLO CARLO, in data 10 maggio 2008 hanno effettuato un apposito sopralluogo in località "Iumara del Tannaro" di Bagnoli Irpino allo scopo di verificare la presenza di un cantiere montano operante nell'ambito del territorio del Comune di Bagnoli Irpino.

Sopralluogo

Alle ore 7,30 del giorno 10 maggio gli scriventi si sono recati sul posto percorrendo la stradina montana che diparte dalla piana del Laceno su mezzo meccanico fino alla località "Fontana di Don Giovanni" e proseguendo a piedi fino al guado a quota 980 mt. dove scorre la sorgente del "Tannaro". Raggiunta la zona in questione abbiamo verificato la presenza evidente di lavori in corso nell'ambito di un area sub-pianeggiante. Detta area è un'insenatura a "Y" che comprende un territorio che a monte appartiene al comune di Bagnoli Irpino e a valle (ramo inferiore e laterali) appartiene al comune di Acerno (vedi foto 1).

Comune di Bagnoli Irpino

Foto 1



Comune di Acerno

Nelle immediate vicinanze del confine tra il territorio dei due comuni, a circa 10 mt dal confine in territorio del comune di Acerno è stato effettuato uno scavo di sbancamento a sezione rettangolare per una superficie di circa 8 mt x 5 mt e per una profondità di circa 4 mt. (vedi foto 2).

Foto2



Per eseguire detto scavo l'alveo del torrente è stato deviato per circa una decina di metri con grossi massi posti a mo' di sbarramento (vedi foto 3) .

Foto3



A margine di detto scavo affiora dal terreno una tubazione in PE sezione 100 mm che. Interrata , segue valle l'alveo e che presumibilmente , a lavori compiuti , dovrà derivare dalla suddetta vasca l'acqua in accumulo (vedi foto 4, 5, 6) .

foto 4



foto 5



Foto6



Lungo il percorso verso valle la condotta attraversa appositi pozzetti provvisti di chiusini per la ispezione (vedi foto 7) .

Foto7



A valle per raggiungere l'area di lavoro è stata eseguita un'apposita pista che in parte percorre l'alveo lungo la sua lunghezza all'interno dello stesso alveo (vedi foto 8, 9) .

foto 8

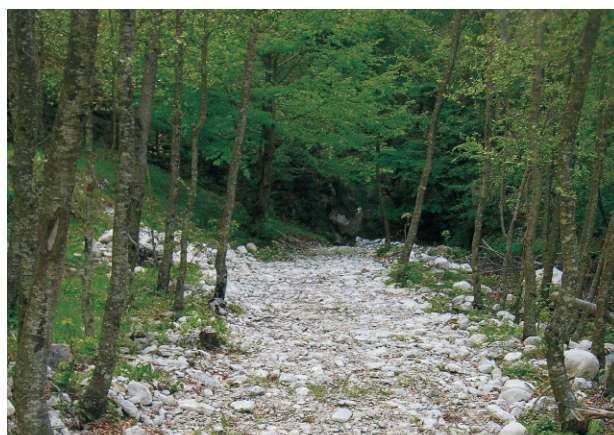


foto 9



Ancora più a valle invece per raggiungere l'area di lavoro è stata eseguita una ulteriore pista che discende nell'alveo a sinistra idrografica fino a raggiungere presumibilmente lo stesso territorio di Bagnoli Irpino (vedi foto 10).

FOTO 10



Non è stato riscontrato il termine di confine tra i due comuni, perchè presumibilmente lo stesso è stato rimosso (vedi foto 11).

FOTO 11



Il sopralluogo è continuato percorrendo in lunghezza tutto il torrente fino a valle nel Comune di Acerno (innesto con la strada statale) dove è stato riscontrato il cartello con la descrizione dei lavori eseguiti (vedi foto 12).

FOTO 12



Si è riscontrato che la tubazione in questione segue in buona parte l'alveo e, in alcuni tratti, risale anche lungo le pendici laterali. Durante la parte discendente di tanto in tanto si riscontrano altri pozzetti di ispezione (vedi foto 13).

FOTO 13



Dal cartello posto in prossimità dell'abitato di Acerno si evince che i lavori sono stati eseguiti dalla provincia di Salerno con l'ausilio del Comune di Acerno e con finanziamento della U.E. La fine dei lavori era prevista al 26 settembre 2007.

Tanto per quanto di nostra competenza.

CAPUTO GIUSEPPE Ing. MEMOLI ANIELLO

Dott. DELL'OSSO ROCCO TRILLO CARLO

BILANCIO DEI PRIMI QUATTRO MESI DI GOVERNO LOCALE

continua da pag. 1

Sviluppo Italia, che ci ha garantito una sorta di canale preferenziale, e grazie alla capacità dell'amministrazione di rispettare scadenze, abbiamo potuto accedere a questi fondi che ci permettono di mettere in cantiere iniziative varie e coraggiose. Abbiamo risolto e affrontato la questione del PIP. Un problema grave da risolvere, e che risponde concretamente alla domanda, «è quello dell'assetto organizzativo degli uffici comunali, un problema che può essere conosciuto solo toccandolo con mano; il cambiamento della segreteria comunale, possibilità data al sindaco, va letto come un primo passo per una riorganizzazione complessiva degli uffici comunali.

2. Uno dei primi provvedimenti dell'Amministrazione da Lei presieduta è stato l'istituzione del senso unico a via De Rogatis: semplice necessità oppure il segnale che si va incontro ad una sistemazione della viabilità comunale, con la possibilità di introdurre aree pedonali?

I provvedimenti sulla viabilità assunti sono provvedimenti non presi né con delibera di giunta né con delibera del consiglio; sono provvedimenti tecnici presi dall'assessore alla viabilità, ma sicuramente vanno nella direzione di dare un ordine diverso, un nuovo assetto alla viabilità interna; tra l'altro stiamo per dare seguito all'incarico per il PUC (Piano Urbanistico Commerciale) a settembre; tra l'altro nell'accezione moderna il PUC vuol dire anche nuovo piano viabilità, con nuovi parcheggi da istituire in aree completamente nuove.

3. L'assunzione di vigili ausiliari è stata una "politica" delle passate amministrazioni, adottata anche per questa estate: è Sua intenzione continuare in tal senso oppure potenziare la pianta organica dei Vigili Urbani (e non solo!!!) con assunzioni di personale effettivo?

Vogliamo tentare in tutti i modi di allargare la pianta organica sia con assunzioni dirette, sia con la stabilizzazione degli LSU, sia con collaborazioni a tempo determinato. Queste ultime non sostituiscono il personale a tempo indeterminato ma integrano la pianta organica in presenza di determinate situazioni contingenti. Tra l'altro, oggi gli ausiliari sono stati assunti per un breve periodo e in poco numero per la mancanza di fondi lasciataci dalla precedente amministrazione. La nostra volontà è quella di arricchire la pianta organica con personale nuovo e qualificato.

4. Ha suscitato curiosità, nonché accese discussioni, la scelta di vietare il campeggio sul Laceno: è un primo passo verso un controllo radicale del territorio oppure è una misura finalizzata alla creazione di un'area camping?

Al momento dell'insediamento ci siamo trovati d'avanti ad un problema posto direttamente dai Carabinieri: ovvero la presenza di campeggiatori che violano una legge regionale del 93, in quanto non rispettosi di alcuni parametri, tra cui il rispetto di un piano per smaltimento rifiuti, di sicurezza, il posizionamento delle tende secondo determinati parametri ecc. Non è possibile campeggiare se questo comporta ostacoli alla pastorizia, furto di legname, caccia abusiva anche notturna, e non è possibile campeggiare in mancanza di un piano per l'approvvigionamento idrico. È chiaro che questa scelta va in direzione di un controllo del territorio montano, ma

questo passa per ulteriori provvedimenti da ponderare e soprattutto da attuare materialmente. Il provvedimento sui campeggi è un primo messaggio. Discorso diverso va fatto per i residenti, i quali possono campeggiare per un periodo limitato a pochi giorni.

5. Il bestiame continua indisturbato a pascolare liberamente sul Laceno! I loro escrementi si trovano dappertutto, lungo le strade, in prossimità dei villini e delle strutture di accoglienza turistica! Non è cambiato nulla rispetto al passato?

Non può esserci un cambiamento radicale dall'oggi al domani. Il cambiamento ci sarà per un impegno dell'amministrazione, nonché per la necessità di applicare determinate norme igienico-sanitarie non imposte dal comune ma da altre associazioni. L'amministrazione ha chiesto una collaborazione fittizia agli allevatori per arrivare a decisioni condivise da tutti; laddove questo non sia possibile provvederà l'amministrazione per quello che è di sua competenza. Non bisogna però dimenticare che la pastorizia è una risorsa economica per il paese che va tutelata; in questo senso vi è stata l'adesione del Comune nell'associazione per la tutela della razza podolica. Il problema va letto però anche da un altro punto di vista: occorre costruire aziende capaci di gestire una mandria di diverse centinaia di capi, con personale proporzionale alla grandezza della mandria, non più secondo una logica familiare, ma secondo logiche imprenditoriali.

6. Qual'è la posizione del Comune di Bagnoli nei confronti del comune di Acerno circa la questione "Fiumara di Tannaro"?

In merito alla questione Fiumara di Tannaro, abbiamo rilevato la costruzione nel territorio del comune di Acerno di una presa d'acqua



dalle sorgenti del Tannaro. Abbiamo sollevato questione davanti all'ente parco, alla comunità montana alla provincia e alla regione ritenendo che questa operazione non possa essere messa in piedi in quanto contraria agli interessi del nostro paese. Il comune di Acerno, dopo un periodo di attesa, ci ha fornito una documentazione che dimostra come il comune di Acerno sia autorizzato a costruire tale opera. Tuttavia queste autorizzazioni derivano da enti diversi da quelli di Bagnoli in quanto Acerno appartiene alla provincia di Salerno. Riteniamo però che, anche per l'istituzione del parco, il nostro paese dovesse essere interpellato, se non altro perché le sorgenti del Tannaro sono in comune ai paesi. Siamo in presenza di una situazione giuridicamente controversa, occorre stabilire se le autorizzazioni di cui il comune di Acerno dispone dal 1993 siano ancora valide oggi, ovvero siano necessarie nuove autorizzazioni alla luce della nuova normativa nazionale e regionale vigente. Il comune di Acerno ha tutta la documentazione e non ha nascosto alcun atto a sua disposizione, gli altri enti a cui Bagnoli appartiene non hanno vigilato, ma ciò non può portare automaticamente ad attribuire colpe o determinati giudizi. La questione si presenta complessa e di difficile soluzione anche perché va risolto il problema della captazione delle acque, in quanto non si può escludere che in futuro anche il nostro paese possa ricorrere alle stesse sorgenti per l'approvvigionamento idrico.

7. Il recente Consiglio Comunale Straordinario ha deliberato all'unanimità (con il voto anche della minoranza presente in aula) l'assegnazione di un consistente lotto dell'area P.I.P. di Bagnoli alla società Acca Software (25.000 mq su 32.000 disponibili?). Qualcuno, con enfasi, ha parlato di evento storico per Bagnoli. Cosa significa tutto questo per la comunità locale? Non si rischia una "POSIZIONE DOMINANTE" di "ACCA" nella nostra piccola area produttiva a discapito delle aziende del posto? Quanti lotti sono ancora disponibili attualmente? E quando verrà aperto il bando per la loro assegnazione?

L'operazione Acca racchiude in sé le caratteristiche di un'attività amministrativa piena che ha risvolti tecnici, giuridici e politici, di scelta rispetto al territorio. Non è presunzione dire che questa operazione rappresenta la più grande operazione del comune di Bagnoli negli ultimi quaranta anni. Assieme ai 12 milioni di euro per fondi strutturali che stanzierà la Regione, i 12 milioni di euro di ACCA sono il più grande investimento compiuto nel nostro paese dopo anni di immobilismo; la sicurezza dell'operazione si avrà nel giro di un mese, ma siamo comunque in presenza di un'operazione straordinaria compiuta in poco più di tre mesi e che rappresenta un merito per l'amministrazione. Questa operazione è stata possibile per l'inadeguatezza urbanistica e tecnica in cui versava l'area PIP, che dal 1987 era inutilizzata, e che è da sempre incompleta nel suo iter procedimentale e che ci ha permesso questa assegnazione diretta ad ACCA. Questa operazione ha un aspetto che la rende eccezionale, ovvero lo spessore e l'eccezionalità del partner che permette di agire in deroga al piano regolatore, cosa che è avvenuta per altre operazioni compiute in altre zone della nostra regione (come l'insediamento IKEA a Napoli).. Modificano l'indice di costruzione del vecchio PIP, portato da 0,20 a 0,50, modificando l'assetto stradale dell'area, e utilizzando i soldi provenienti da ACCA, sarà possibile ampliare l'intera area rimodulando i lotti pensati per il vecchio PIP e costruendone nuovi da rendere utilizzabili per chiunque, dando a tutti la possibilità di utilizzare l'area per impianti moderni e non per creare una sorta di baraccopoli. ACCA propone un progetto a basso impatto ambientale che utilizza solo il 20% dello spazio preso, con un progetto dello Studio dell'architetto Renzo Piano, che permette di per sé una riqualificazione dell'intera area PIP,

con un insediamento capace di utilizzare fonti di energia rinnovabili e realizzando un impianto moderno. L'unione tra il marchio ACCA e il nome di Bagnoli è un'occasione che basta da sola a giustificare l'operazione, ma a questo va aggiunta la concreta riqualificazione di un'area che aggiungerà valore al nostro paese e che creerà un indotto enorme a cui chiunque potrà partecipare, in quanto a breve vi sarà il bando per l'assegnazione dei restanti lotti.

8. A questo punto il "Circolo Palazzo Tenta 39" La saluta, ringraziandoLa per la disponibilità e dandoci appuntamento ad un sicuro – prossimo incontro.

Per i nostri concittadini, invece, sarà istituito lo "Sportello al servizio del cittadino", "la redazione di un bollettino informativo" e/o "incontri periodici con la popolazione" onde evitare il solito distacco/incomunicabilità amministrazione-cittadinanza?

Oltre agli impegni contingenti e incalzanti a cui dobbiamo dovuto far fronte, non è stato possibile, per gravi motivi familiari dell'incaricato dell'amministrazione, istituire lo sportello informativo, e non ci è sembrato corretto agire con altro iter. L'amministrazione mantiene l'impegno di istituire lo sportello e inoltre a breve vi sarà un incontro pubblico nel quale l'amministrazione incontrerà tutti i cittadini e le varie associazioni, per attuare l'impegno presso nell'ultimo consiglio comunale. Manca una data certa, presumibilmente sarà per fine agosto - inizio settembre.

9. Questa domanda è postuma rispetto al resto dell'intervista: il giorno 7 agosto, come pubblicato su tutti i giornali e come da lei preannunciato, Bagnoli ha ottenuto un finanziamento regionale di 12 milioni di euro per la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti sciistici. Può fornirci chiarimenti e delucidazioni sull'iter che ha permesso l'acquisizione di questi finanziamenti e su come verranno utilizzati?

I fondi rilasciati sono residui di altri finanziamenti non rientranti nel POR 2007 – 2013; sono fondi dell'assessorato al turismo per il rilancio del turismo e in particolare di quello montano relativo a Bagnoli. Si basano sullo studio di fattibilità di Sviluppo Italia finanziati dalla provincia allora guidata dal presidente Maselli. Il finanziamento è stato preso con delibera di giunta regionale, stante l'impegno del comune di Bagnoli di farsi carico della progettazione e della realizzazione del progetto. A tempo di record l'amministrazione e l'ufficio tecnico hanno compiuto gli atti necessari, e ad ottobre è prevista la firma sul decreto disponente l'erogazione del finanziamento. In concreto si avrà una ristrutturazione degli impianti esistenti e l'aggiunta di nuovi impianti, la messa in sicurezza degli stessi e una risistemazione delle piste. Sono previsti interventi collegati per l'erogazione di nuovi ed efficienti servizi e per l'assunzione di nuova mano d'opera. Speriamo che accanto a questo intervento si aggiungano investimenti privati che vadano a integrare il progetto esposto. Speriamo che anche altri enti, che non hanno merito per questo progetto che è del Comune, e non della Comunità montana, firmato dal suo ufficio tecnico, si assumano con il Comune responsabilità per nuovi progetti, non a chiacchiere ma in concreto, con la progettualità che è la condizione per accedere a finanziamenti. Da aggiungere che a breve attendiamo il finanziamento, di cui è già stato fatto il preliminare, per il secondo lotto di lavori per l'apertura delle grotte di Caliendo.

L'intervista al sindaco è stata realizzata nei giorni 6 e 13 agosto 2008.

INTERVISTA A CARMELO VENTURA, ESPONENTE DI UNA DELLE DUE MINORANZE CONSILIARI

continua da pag. 1

sia attraverso delibere di consiglio. Mi ha colpito la revoca di una delibera delle amministrazioni passate, sia Meloro sia Di Mauro, sulla possibilità di fare campeggio a Laceno, su territorio comunale. Anch'io sono per il rispetto delle regole ma non vedo opportuno vietare nel nostro territorio campeggi soprattutto di associazioni ONLUS, tipo gli SCOUT, cioè organizzazioni che hanno già nel loro statuto, nel loro modo di fare il rispetto per il territorio. Dare la possibilità a queste organizzazioni di campeggiare è opportuno sia perché costituiscono un indotto per il paese sia perché è occasione per far conoscere il nostro territorio, cose indispensabili visto che Bagnoli è una località turistica. Quindi a mio avviso è stata una delibera sbagliata. Un'altra ordinanza su cui come minoranza abbiamo fatto un'interrogazione è quella per il senso unico di via De Rogatis. Io condivido questa decisione, infatti già in passato era stato adottato questo provvedimento, però non sono d'accordo a renderlo permanente perché a mio avviso c'è qualche problema nel periodo invernale. Detto questo, passiamo all'assegnazione dei lotti PIP ad ACCA SOFTWARE. Io l'ho detto anche in consiglio comunale, con questa assegnazione viene smentito quello che è stato detto in campagna elettorale: il PIP non serve a niente, è stato fatto male, è stato realizzato tardi. Questo è un progetto che risale all'87 e diamo il merito all'amministrazione Meloro e all'amministrazione Di Mauro di averlo fatto finanziare, di averlo fatto appaltare e di averlo portato a compimento. Inoltre si è dimostrato che è appetibile, tanto è vero che una società come l'ACCA SOFTWARE di rilevanza europea ha chiesto dei lotti nel PIP di Bagnoli. Noi come minoranza abbiamo votato a favore perché fare investimenti nel nostro comune è sempre un fatto importante soprattutto quando ad investire è una società di provata esperienza, però ci sono dei problemi che noi abbiamo evidenziato. Per prima cosa bisogna sbloccare immediatamente il PIP ai Bagnolesi per assegnare i 12 lotti rimasti. Seconda cosa, avevamo chiesto, ma purtroppo non siamo stati ascoltati, la revisione dei prezzi, perché quei 15 euro offerti a mq da ACCA SOFTWARE a nostro avviso è un prezzo basso. I lotti potevano essere venduti a qualche euro in più anche perché si è data ad ACCA SOFTWARE la possibilità di scegliere i migliori lotti che sono quelli al centro dell'anello sui quali è più facile costruire. Un'altra richiesta da noi fatta durante il consiglio comunale riguardava delle garanzie da parte di ACCA SOFTWARE che nel momento in cui il progetto fosse stato approvato (ricordiamo che ACCA SOFTWARE ha chiesto questi lotti nell'ambito di un accordo di programma con la regione per avere dei contributi) immediatamente realizzi il progetto a Bagnoli. Speriamo che non sia stato solamente un escamotage per ricevere i contributi per poi realizzare il progetto da qualche altra parte. Per quanto riguarda la bontà della cosa non ci sono dubbi, si tratta di qualcosa di estremamente favorevole per il nostro paese.

2) Ha qualche suggerimento da dare all'amministrazione?

Se ci viene richiesto ci confrontiamo e possiamo dare dei suggerimenti sui provvedimenti da adottare. Noi non diamo consigli perché penso che l'Amministrazione non ne abbia bisogno. Sulle cose che si vogliono fare, com'è abitudine consolidata nella nostra cultura politica, siamo a disposizione per un confronto per dare un contributo positivo nell'interesse della nostra comunità. Per quanto riguarda le priorità noi le abbiamo espresse nel nostro programma elettorale, basta rileggerlo per sapere quello che noi intendevamo fare. Vorrei precisare una cosa, la regione ha stanziato 12 milioni di euro per Bagnoli per quanto riguarda lo sviluppo del nostro paese soprattutto a livello turistico. Questo non è che il risultato di quello che si è iniziato con le amministrazioni Meloro e Di Mauro, con quel famoso Studio di Fattibilità approvato dalla Provincia, dal Comune di Bagnoli, dalla Comunità Montana Terminio - Cervialto, dal Consorzio Laceno e finanziato dalla Regione, in cui fissammo degli obiettivi. Dopo, su iniziativa della Regione Campania, sempre con

l'Amministrazione Di Mauro, venne "Sviluppo Italia" sul territorio Bagnolese e mise in piedi altre bozze di progetto. E' grazie al lavoro svolto dalle precedenti amministrazioni che si è avuto il finanziamento di 12 milioni di euro. L'assessore Velardi, quando è venuto in visita col "Terminio - Cervialto" qui nel nostro comune, promise che avrebbe finanziato delle opere. Ne approfittò per ringraziare pubblicamente l'assessore di essere stato di parola. Ora mi aspetto dei progetti esecutivi affinché questi soldi vengano spesi bene nell'interesse della nostra comunità e per lo sviluppo del turismo. Per quanto mi riguarda posso dire che anche l'Ente Parco è a disposizione per qualsiasi cosa, come ha già fatto in passato e sta facendo per Bagnoli.

3) Dopo i primi mesi può dare un giudizio sui rapporti tra minoranza e sindaco/amministrazione? C'è la possibilità di collaborare tutti per il bene della comunità?

Il nostro gruppo da me rappresentato in consiglio comunale non è mai stato per "il muro contro muro" o per "essere contro" a tutti i costi anche a discapito dell'interesse della nostra comunità. Noi abbiamo sempre fatto politica nell'interesse del nostro paese indipendentemente dal ruolo che si ricopre, maggioranza o minoranza. Da parte nostra non ci sarà mai ostruzionismo. Per quanto riguarda i rapporti personali non c'è nessun tipo di problema, la politica non deve travalicare nel nostro vivere quotidiano. In una comunità piccola come la nostra, la prima cosa è il rispetto delle persone.



4) Come pensate di organizzarvi per meglio "vigilare" sull'attività dell'Amministrazione Comunale? Avete in mente qualche iniziativa in particolare?

Non c'è bisogno di organizzarsi per vigilare su quello che fa l'amministrazione. Io penso che dei buoni consiglieri, sia di minoranza che di maggioranza, nel momento in cui seguono l'attività amministrativa, sia per quanto riguarda la Giunta sia per quanto riguarda il Consiglio, devono essere a conoscenza di tutto quello che può essere l'attività di governo locale. Noi lo faremo giornalmente, partecipando a tutti i consigli comunali. La cosa importante è far conoscere ai cittadini quello che fa il Comune. Noi lo faremo organizzando delle iniziative politiche, sia come forza politica sia come lista "Bagnoli insieme". Nel corso dei 5 anni ci saranno giornalini, incontri pubblici, dibattiti, insomma sicuramente metteremo in essere questo tipo di attività.

Vi ringrazio e saluto la cittadinanza.

L'intervista è stata realizzata il giorno 7 agosto 2008.

Il Circolo "Palazzo Tenta 39" ringrazia il signor Ventura per la disponibilità data. Si ringrazia, altresì, il signor Saverio Di Capua per le riprese tecniche effettuate.

Lucia RAMA e Domenico NIGRO '82

E' stato contattato anche il prof. Antonio Nicastro, esponente di una delle minoranze consiliari, il quale ha riferito che al momento non rilascia interviste, non escludendo però un suo intervento in futuro.

Note laiche a commento del Paradiso di Dante

Negli ultimi anni le Letture di Dante di Roberto Benigni, nelle piazze e in televisione, hanno avuto un grande successo di pubblico. Io le ho molto apprezzate per la vivezza dell'interpretazione, per la profondità di alcune intuizioni, per la capacità di rendere comprensibili a molte persone concetti difficili e complessi senza banalizzarli. Non credo esista un fenomeno simile in altri paesi europei e americani. Bruno Ganz non legge Goethe nei palasport, Al Pacino non declama Melville al Madison Square Garden, i sonetti di Shakespeare recitati da Kenneth Branagh non muovono folle da stadio. Il merito è anzitutto di Dante. Gli italiani hanno il privilegio di poter leggere la Commedia divina scritta nel 1300 e di comprenderla tutta, mentre gli inglesi devono farsi tradurre l'Amleto e i francesi annaspiano persino sulla lingua seicentesca di Molière. L'altro merito ovviamente è di Benigni, che ha l'astuzia spettacolare di far precedere alla lettura un'ora di satira politica ma anche la passione autentica di far seguire una lettura critica dantesca di assoluta qualità e chiarezza, senza furberie, ammiccamenti o, peggio ancora, attualizzazioni.

In particolare mi impressionò molto, a suo tempo, l'analisi e la recitazione benignesca del XXXIII canto del Paradiso. L'ultima cantica della Commedia –la più vertiginosa– suggerisce al lettore un'esperienza interessantissima di scandaglio linguistico e di riflessione teologica, con un poeta grandissimo che sta concludendo il suo viaggio da astronauta nei cieli, dopo la speleologia infernale e l'alpinismo del Purgatorio (per dirla con il Sermoni). La visione di Dio appare a Dante come un'estasi di fuoco (“Ne la profonda e chiara sussistenza / de l'alto lume parvemi tre giri / di tre colori e d'una contenenza; / e l'un da l'altro come iri da iri / pareo riflesso, e il terzo pareo foco / che quinci e quindi igualmente si spiri”). Qualche anno fa per i miei studi avevo consultato un libretto di un monaco teologo e mistico medievale scozzese, Riccardo, priore dell'abbazia di San Vittore a Parigi, I quattro gradi della violenta carità (ed. Dehoniane, Roma, 1990), libro scritto verso la metà del XII secolo. Vi si narra, in forme bellissime di lirismo amoroso, dell'aspirazione “di un piccolo misero essere umano che, preso da divina follia, mette le ali e, superando le barriere della sua finitezza, ascende verso la luce di quel Bene assoluto –Dio– che gli si è rivelato nella bellezza di uno sguardo, nella profondità di un sorriso, nel fantasma di un corpo”. Propongo ai lettori-soci del nostro Circolo una breve sintesi di questa meditazione per suggerire una via particolare di contatto col Paradiso, opera in

cui Dante non fa biasciare preghiere, non fugge dalla responsabilità e dalla fatica stessa del pensare; anzi vi sviluppa un rigoroso e vigoroso esercizio di autocontrollo, intensità di sentimento, coscienza del limite, slancio appassionato dell'anima verso un Dio personale che ci ama e che ci chiama all'esperienza del trasumanare (uscire dalle ristrettezze della condizione umana) e dell'indiarci (penetrare nella condizione divina) (Paradiso, canto IX, vv. 73-81). Il mio invito è a uno studio personale dell'opera dantesca, lungo negli anni, silenzioso, per ritrovare davvero se stessi e gli altri –l'io e il Tu–, scandito a voce alta, memorizzato con dolcezza e ostinazione, perché questa storia –raccontata da Dante–, “quel subitaneo mutar di desideri fa pensare che non si tratti solo di vane fantasie...” Non ci si deve stupire se in questa opera, come in altre sublimi pagine della meditazione monastica cistercense del medioevo, cielo e terra si fondano in unione bellissima: siamo nell'epoca dei Trovatori e di Abelardo ed Eloisa, dei romanzi di Tristano e Isotta e di Lancillotto e Ginevra. Le fredde e luminose aule di scrittura dei monasteri, la pace del chiostro si riempivano di sentimento che, congiungendo cielo e terra, sembravano allora dominare l'uomo e il tempo, producendo testi che sono veri pilastri indistruttibili della cultura cristiana. Il primo segno del cristianesimo fu proprio quello di trasformare tutti i pesi –il peso della legge, del comando, del dolore, della sventura, dell'incertezza, dell'analisi, del dubbio, dell'angoscia, dell'inquietudine– in qualcosa di sovraneamente leggero: leggero come il respiro e il battito di una piuma. Chi non conosce la leggerezza, diceva Aelredo di Rievaulx, non conosce nemmeno la fede cristiana.

1- Amore di Dio.

Cominciamo il viaggio. Un giovane, un essere umano deve poter e saper esprimere desiderio, affetto, tenerezza. Deve poter passare da un desiderio anche oscuro che ispira passione, tormenti, dolorosa mestizia a un estatico delirio religioso che ci innalza verso la bellezza dell'immensamente bello, puro, inattingibile. E' possibile oggi, in questo nostro mondo così desacralizzato? La nostra morbida tenerezza sensuale, il nostro debole-quasi malato aver bisogno dell'altro, i nostri affetti impuri e belli possono trasformarsi -anche se purificati- nell'amore che potremmo provare per Dio? E se Dio è l'altro trasfigurato? Che differenza vera può esserci tra l'amore di oggi, terreno-finito-parziale, e l'amore dell'Eternità? Nell'amore non è già tutto qui? Dio non è già dentro di

noi? Oggi non sappiamo altro di Lui: non portiamo in noi scintille illuminate del Suo Essere (conoscenza, dono delle lingue, profezia, fantasia), né lo conosciamo, né riusciamo a contemplarlo, né lo realizziamo con le nostre azioni. Lo incontriamo soltanto nell'amore che ci colma in ogni momento del desiderio e dell'esperienza. Ma se l'amore è il presente assoluto, sarà anche l'assoluto futuro? C'è possibilità di differenza tra il puro amore divino (che ignora la passione e anticipa il futuro) e la tenerezza terrena (che si slancia verso Dio e le creature e si identifica con loro nell'estasi)? “Forte come la morte è l'amore, dura come l'inferno la passione: le sue torce sono torce di fuoco e di fiamma”. I due amori hanno la stessa struttura, le stesse manifestazioni, gli stessi gradi: l'amore che ferisce, che lega, che rende languidi, che fa venir meno, che t'immalinconisce e ti esalta. Un amore ardente e impetuoso, che penetra nel cuore e infiamma i sentimenti e trapassa l'anima. La passione nasce dal dolore e si mescola alla gioia; essa è ossessione e carcere per l'anima, è concentrazione, è passività, è odio nascosto, può diventare malattia-follia-morte; ma è anche -e insieme, inestricabilmente insieme- visione, intelligenza, conoscenza, verità dell'altro, dell'amato. E amandolo non ci si sazia. E si ama l'essere amato o l'illusione d'amore? L'amore non ha più fine, è insaziabile e tutto divora. San Paolo nella Prima lettera ai Corinzi sottolineava la sobrietà, la misura, la quiete, la mitezza di questa forza che tutto sopporta e ci conduce verso il futuro.

2- Dalla Terra a Dio.

La creazione dell'uomo è a immagine e somiglianza di Dio, che è Trinità. Tutto parte da lì. L'anima vuole il Padre ma anche il Cristo e lo Spirito. Nell'anima dell'uomo è impressa una forma che lo rende somigliante a Dio. Carattere fondamentale di questa somiglianza è la libertà: di scegliere fra il bene e il male. Col peccato originale, l'uomo si è rivolto verso il carnale, il terrestre. Ma ora vuole ricongiungersi con Dio. La letteratura mistica parla delle fasi dell'ascesa dell'anima verso Dio. Essa vi è paragonata a una mendicante che è vissuta in campagna, abituata a cibi e a modi rozzi e che viene portata nel salone del Re. Viene scacciata violentemente ma lei corre continuamente alla porta per rientrare, insistente, affannata, piangente, sperando e sospirando; guarda dentro, guarda in alto, prega che le aprano la porta. Finalmente, d'improvviso, per miracolo, supera ogni ostacolo, arriva alla tavola apparecchiata, vi si siede.

Sta lì seduta, piena di desiderio, guarda Dio che la vede mentre lei non lo vede; e a Lui

offre tutta se stessa, tutto ciò che è, tutto ciò che può, tutto ciò che sa, e le sue gioie e le sue sofferenze. "Dove sei, Signore, dove sei? Dove posso toccarti? non ti trovo. E dove, Signore, non sei? Come sei bello, Signore, come sei bello! Io so che tu sei con me. Ma poiché tu sei con me, perché anch'io non sono con te? Cosa lo impedisce? Cosa si frappone?"

L'anima è stanca di vivere, stanca di promesse, di segreti oscuri, di specchi e di enigmi e di riflessi. Vorrebbe starGli sempre faccia a faccia, gli occhi negli occhi. Vive di desiderio mentre Dio si avvicina e si sottrae. Così si lancia di continuo verso il Dio nascosto mentre una dolcezza segreta e sussurrata le tocca appena il cuore. Scossa dai sospiri e svegliata dal suo piangere, non può dissimulare la malinconia né calmare il fuoco doloroso. Non sa più prendere decisioni né affidarsi alla ragione: ignora l'ordine, trascura la misura e si affligge pensando alla dolcezza che le arriva lentissimamente, per quanto Dio sia veloce, il più veloce. E poi, d'improvviso, una felicità disperata. "Cos'è questa velocità che cresce in modo così violento e dolce, al punto che mi sento distaccare da me stessa ed attrarre verso qualcosa che ancora non comprendo? All'improvviso mi sento rinnovata e trasfigurata, provo un benessere che non posso esprimere a parole. Il mio spirito esulta. L'intelligenza diventa limpida, il cuore è illuminato, mi pare di trovarmi in un altro luogo e non so dove".

3-La rivelazione di Dio.

Così l'anima giunge finalmente all'Amore. Dio si rivela. L'anima si scioglie e si liquefa nella sostanza di Dio come una piccola goccia d'acqua versata in molto vino, sembra che vi si perda completamente prendendone il gusto e il colore; o come il ferro, immerso nel fuoco, diventa incandescente e vi si confonde; e come l'aria inondata dai raggi del sole si trasforma in luce. E' veloce il tocco di Dio. L'invasione avviene in rari momenti, non nella continuità, e per lo spazio di un istante. Dio-Amore appare e scompare.

"Appena il Verbo, rispondendo all'appello delle veglie e delle implorazioni, alle lunghe pene e alla pioggia delle lacrime, si presenta, subito fugge alla presa dell'anima che crede di tenerLo. E, se accorre ai nuovi pianti, si lascia afferrare ma non trattenere; e sfugge ancora a mani che tentano di chiudersi su di Lui. E se l'anima si dà una volta di più alle suppliche e alle lacrime, ritorna, ma per scomparire di nuovo".

E le due sostanze poi non si fondono: l'uomo non diventa Dio, quella goccia d'acqua non è veramente vino, quel ferro non è fuoco, quell'aria non è luce. Forse tutto è solo un lieve gioco di Dio con le tenere e desolate

anime nostre.

L'anima viene assorbita in Dio; si trasforma, cambia sostanza. La metamorfosi, questa volta, è assoluta. Dio s'è disposto a riceverla, a farla sua, a compenetrarsi in essa. La durata? L'estasi non è misurata col tempo. In questo momento, fuori dal tempo, tutto è fuoco e liquefazione. In questo momento, fuori dal tempo, l'anima conosce il mistero dell'amore.

"Quando il ferro è gettato nel fuoco, dapprima lo si vede scuro e freddo. Ma quando dimora nell'incendio del fuoco, a poco a poco diventa caldo, a poco a poco perde il colore scuro e, man mano che diviene caldo, prende in sé la somiglianza del fuoco, sino a liquefarsi tutto, e venire completamente meno a se stesso e passare del tutto in un'altra qualità. Così dunque l'anima -assorbita dal rogo dell'ardore divino e nell'incendio dell'intimo amore- dapprima si scalda, poi diviene incandescente, si liquefa, e infine perde completamente la condizione originaria".

E' questo l'ultimo grado dell'amore? Dove il ferro diventa per sempre fuoco, la goccia d'acqua si scioglie per sempre nel vino, e il vento si è fatto musica e luce? Si può andare più oltre?

4-L'anima ritorna nel corpo.

Nell'ultimo grado dell'amore tutto si capovolge. L'anima, che in Dio era morta a se stessa, ora rinasce: ma -nello stesso tempocade, precipita, divenuta nuovamente umana. Si svuota, si umilia, assume la condizione del profugo, del perseguitato, del servo. Se prima si era identificata con Dio ebbro della sua gloria, ora si riconosce nel Cristo ricoperto di piaghe, sofferente, compassionevole, agonizzante. E se prima, nell'estasi, aveva cessato di muoversi, immobile, ora è presa da frenesia attiva: ora è desiderio fraterno, carità operosa, insaziabilità, furore. Ora non le resterà che essere plasmata secondo il modello di Cristo nella sua umiltà. Nel Cristo che ha assunto la carne, ha patito, è stato servo dell'uomo e, col suo amore per l'umano, ha mostrato l'eccellenza dell'amore. L'anima non è misurata e virtuosa, non compie opere buone, ma è posseduta da una specie di ebbrezza e di follia che le fa violare qualsiasi regola e misura. Essa torna quasi ad opporsi a Dio, delusa dalla Sua lontananza, umiliata dalla sua relegazione sulla terra e -per ritorsione- ama gli uomini ora, e vede in essi una pallida eco del Suo amato lontano e ora irraggiungibile. Tutto è finito.

La concentrazione meravigliosa, la densità e la compattezza delle immagini, il gioco dell'invenzione e delle variazioni, le domande ansiose e che non aspettano risposta di Riccardo, di S. Bernardo, di Dante, non renderanno ciò che ho scritto leggero e incandescente ma spero che vi suggeriscano

una lunga e attenta lettura di queste opere e una riflessione su questi temi. Era convinzione diffusa tra i monaci, maestri spirituali dell'epoca medievale, che l'amore terreno e quello divino discendessero dalla stessa fonte. Descrivevano, perciò, i due amori; e vi ritrovavano la stessa struttura, le stesse manifestazioni, i medesimi gradi: l'amore che ferisce, che lega, che rende languidi, che fa svenire. Così ci accorgiamo che questi monaci sapevano già tutto anche del nostro cuore, nessun sentimento umano sfuggiva loro, nessuna passione terrena era loro nascosta. Quando Riccardo spiega che la passione nasce dal dolore: quando descrive l'ossessione e il carcere, che essa costituisce per la nostra anima; quando racconta la concentrazione, la passività, l'insaziabilità, l'odio nascosto; quando descrive come essa diventi una malattia, una follia e una morte, noi moderni capiamo che tutta la narrativa amorosa dell'Occidente sta nascosta in queste poche pagine, a partire proprio dall'episodio di Paolo e Francesca nel canto quinto dell'Inferno di Dante. Non è stato perciò difficile per me, lettore ateo, appassionarmi alla lettura e allo studio di questi temi. Molte culture per necessità hanno creduto in Dio per darsi un orizzonte di senso, per poter sopravvivere oltre l'inesorabile morte biologica. Forse Nietzsche più di tutti si è avvicinato al nocciolo della questione quando ha spostato la domanda: non più se Dio esiste o non esiste, ma se Dio è ancora vivo o invece è morto. Quando nel Medioevo la letteratura era inferno purgatorio paradiso, l'arte era arte sacra, persino la donna era donna-angelo, Dio c'era, perché se tolgo la parola Dio non capisco nulla di quell'epoca, come abbiamo visto nei testi precedenti. Ma possiamo dire la stessa cosa oggi? Il nostro mondo ruota ancora intorno a Dio o intorno ad altre parole come economia, tecnica, consumo di merci, distruzione della natura? In questo caso Dio, che un tempo esisteva, ora è davvero morto. Di Lui si può raccontare solo la sua storia.

La conclusione la lascio a S. Agostino che in una pagina bellissima delle sue Confessioni scrive: "Tenterò di raggiungerti dove puoi essere raggiunto e di aderirti dove aderirti è possibile, o mio Dio, mia dolce sicurezza e mio bene. Rinuncerò anche alla mia memoria, alla memoria di me, pur di avere la beatitudine di poter salire al tuo cospetto. Ma se rinuncio alla memoria di me come potrò avere memoria di te?"

Un tema così affascinante, il legame strettissimo tra amore celeste e amore terreno e che vincola in modi apparentemente così moderni il trascendente e l'immanente, è stato risvegliato nelle nostre coscienze anche dalla recente pubblicazione dei "Trattati d'amore cristiani del XII secolo", editi dalla Fondazione Valla Mondadori.

l'angolo della poesia

Queste riflessioni, sull'immigrazione (allora a sbarcare sulle coste italiane erano gli albanesi, attratti dalle immagini delle pubblicità della televisione italiana) e sul futuro dell'Occidente, sono state scritte nell'estate del 1993.

E' amaro constatare come, da allora, il mondo "sviluppato" non abbia affrontato seriamente nessuno dei problemi che emergono da esse.

Albania

*Di là dal mare
non fa mai freddo
e la gente ha sempre
ancora da ridere
non ha mai fame
gira in auto
veloce.
Salta su
e bevilo
questo braccio di mare.*

*Salta su.
Scorda il tuo nome
le tue misere cose
stai per salpare
alla volta dell'Eden.
E' tutto vero quello che pensi
basta provare
la Saila Menta*

anonimo

C'è oltre il fiume

*C'è oltre il fiume
una montagna bruna
con sopra tanti bimbi
che guardano la luna,
e sotto un alberello
ci sono tanti nani
che fanno il girotondo
stringendosi le mani.
C'è un asinello pigro
che, preso dalla sete,
dipinge una sorgente
sopra una parete.
C'è un orsacchiotto goffo
che insegue all'impazzata
una farfalla lieve
tutta colorata.
E un albero di mele
dove le formiche
nascoste dalle foglie
vanno a rubare il miele.
E poi ci sta una fata
sul suo cavallo bianco
che corre come il vento
che non è mai stanco.
Ci sono inoltre schiere
di grossi tiratori:
urlano e si colpiscono
con petali di fiori
e quando sono stanchi
di fare questa guerra
sorriscono e cinguettano
e siedono per terra.
Di là dal fiume poi
è sempre primavera
e dorme sotto un albero
tranquilla una chimera.
Ci sono tante cose
che forse mai non dissi
versi che pensai
e che neppure scrissi,
le cose che non ebbi
i sogni che ho perduto
cospargono i viottoli
di rose di velluto.
C'è oltre il fiume!
C'è...?*

Prof Nando Rogata

Tommaso Aulisa, il Laceno d'Oro e il Neorealismo in Irpinia

Intervento di Mimmo Nigro alla conferenza organizzata dall'associazione "G. Bruno" - Castelfranci 26-07-2008

Innanzitutto una nostra breve presentazione. Il Circolo Palazzo Tenta 39 - che mi onoro di rappresentare - è un'associazione di recente costituzione (novembre 2007). Il suo principale ambito territoriale di riferimento è Bagnoli Irpino-Laceno, dove si trova la sede, vivono gran parte dei suoi associati e dove si svolgono le attività sociali. L'associazione non ha un orientamento politico definito (anzi è molto trasversale ai partiti, variopinto nella sua composizione sociale e culturale) ed ha per oggetto prevalentemente iniziative in ambito culturale, sociale e ricreativo.

L'invito a partecipare a questa manifestazione ci fa enormemente piacere e ci inorgoglisce. Ringraziamo in particolar modo il prof. Storti che ha avuto la brillante idea, la non comune sensibilità, di voler ricordare una storica manifestazione cinematografica qual è stata IL LACENO D'ORO, che molti delle generazioni più giovani (compresa la mia) non ricordano o non conoscono per nulla; e poi focalizzare l'attenzione di questo incontro su uno dei suoi protagonisti, il nostro compianto concittadino, il sindaco di allora TOMMASO AULISA.

Ma la domanda a questo punto non possiamo non porcela. Perché, a distanza di 50 anni da quegli eventi ed a 12 dalla morte dell'Aulisa, non si è pensato di organizzare questa manifestazione nel suo alveo naturale, ovvero a BAGNOLI?

Diciamocela tutta. Il nostro paese non riesce ancora a liberarsi dei tanti, troppi, lacci e laccioli che ne stanno paralizzando da anni le funzioni vitali, incapace di guardare con serenità al proprio passato e di incamminarsi con fiducia verso il proprio futuro. Occorrerebbe provare a << ...costruire nuovi ponti ed abbattere nuovi muri...>>, tanto per citare la bella, efficace, espressione utilizzata dal candidato democratico alla Casa Bianca, il cittadino del mondo Barack Obama nel suo breve discorso tenuto di recente a Berlino. Dobbiamo avere il coraggio di abbattere il muro del pregiudizio, del rancore, del protagonismo a tutti i costi, dell'individualismo esasperato, in una sola parola del DEGRADO CULTURALE E SOCIALE, status comportamentale che costituisce la patologia cronica e dilagante della nostra piccola comunità. Stiamo pericolosamente virando verso un modello di vita etico e sociale dequalificante, un pessimo esempio di vita comunitaria che rischia di condizionare

irrimediabilmente anche le future generazioni.

Dobbiamo provarci! La nostra associazione accetti la sfida ed inviti da subito le istituzioni pubbliche, la società civile e le altre associazioni presenti sul territorio, ad avere un sussulto di orgoglio, abbozzare la costruzione - se non di ponti - almeno di un ORMEGGIO o ATTRACCO e questo con l'obiettivo di uscire da cotanta rabbia ed offuscamento.

Si abbia l'ardire di organizzare, in continuità con quanto stiamo qui facendo, una conferenza a Bagnoli sulla figura dell'Aulisa che - prescindendo dagli orientamenti politici di parte, dai rancori e dalle faziosità ideologiche ancora oggi purtroppo latenti - rappresenta una ICONA PUBBLICA che andrebbe meglio rivisitata e forse opportunamente STORICIZZATA (né mitizzata né demonizzata). Ricordata per quel che è stata, ovvero un protagonista, se non IL PROTAGONISTA, degli anni che vanno dal dopoguerra fino ai primi anni '70; colui che con le sue scelte, le sue indicazioni, l'intensa e longeva attività amministrativa, ha condizionato, o meglio, determinato il processo di "MODERNIZZAZIONE" del nostro paese, trasformandolo da comunità prettamente agricola in una realtà dalle enormi potenzialità turistiche. Che poi questo progetto (il cosiddetto turismo di massa così tanto agognato dall'Aulisa) si sia o meno realizzato, ed in quale misura, potrà essere oggetto di ulteriori ed approfonditi incontri e confronti con chiunque abbia la giusta serenità per volerne oggi pacatamente discutere. A chi ha memoria storica spetta ricordare l'emergente giovane Aulisa,

capiarne se possibile la sua lunga attività amministrativa, costellata probabilmente da errori e da insuccessi (chi ne è esente?), ma che ha il gran merito di averci consegnato un paese in crescita dal punto di vista sociale, economico e culturale. Una figura le cui gesta, forse, vengono oggi amplificate oltre ogni plausibile merito, a seguito dell'inevitabile raffronto che molti di noi siamo portati a fare con la percezione (e questo è un giudizio strettamente personale) di una mediocre attività amministrativa prodotta dalle classi dirigenti che si sono susseguite negli ultimi 20/30 anni.

Siamo convinti che la presente iniziativa, il convegno oggi organizzato, vada nella direzione auspicata. Approfondire, dibattere e confrontarsi su ciò che eravamo, ciò che adesso siamo e ciò che in futuro probabilmente diverremo, è fondamentale per individuare e segnare il solco di un percorso VIRTUOSO da poter finalmente augurare ai nostri concittadini.

Camillo Marino nel riferirsi al Laceno d'Oro, usava ripetere, quasi ossessivamente, che trattasi sì di una manifestazione cinematografica legata al movimento culturale dell'epoca, il Neorealismo, ma è anche occasione per << ...il rinnovamento e lo sviluppo della nostra provincia>>.

Ben vengano quindi incontri come questi, occasione di interazione e collaborazione (un piccolo pontile) tra le associazioni culturali presenti sul territorio.

Mimmo Nigro

Per approfondimenti sul convegno tenutosi a Castelfranci sono reperibili informazioni sul sito www.palazzotentatenta39.it



Recensione del Film "A chi tanto a chi niente"
sul neorealismo e il Laceno D'Oro"

A chi tanto e a chi niente (Storia possibile di un critico di provincia)

Tributo a Camillo Marino, critico cinematografico del nostro Sud.

La pellicola è un film- documentario alla Michael Moore con veloci passaggi di immagini dell' Avellino e del Laceno dei primi anni sessanta e di oggi, un alternarsi continuo tra "bianco e nero" e "colore".

Il regista, Michele Vietri, giovane talentuoso di Avellino, in questa opera prima, datata 2006, ha voluto rendere omaggio, attraverso la figura del Critico Cinematografico, al nostro Sud.

La ricostruzione, fedele e ricca di aneddoti, dell'evento straordinario che fu il Festival Internazionale del Cinema Neorealista " Laceno d' Oro ", caparbiamente voluto dallo stesso Marino e da Tommaso Aulisa, allora giovane e lungimirante sindaco di Bagnoli, è il filo che tiene insieme il dipanarsi delle "interviste – testimonianze" a Ettore Scola, Mario Monicelli, Tinto Brass, Cesare Zavattini , Giuliano Montalto, Gillo Pontecorvo, Carlo Lizzani.

Questi ultimi, nel raccontarsi, nel ricordare, subiscono una dicotomizzazione d'immagine tra ieri e oggi che accompagna e completa l' immagine vecchia e nuova dei luoghi del Festival, cioè Laceno prima, e poi Avellino, dove venne trasferito il Festival fino alla sua "morte". Il risultato è un "come eravamo" commovente e poetico. A spingere all'affermazione generale questo evento fu nientemeno che Pier Paolo Pasolini, legato a Camillo Marino da profonda amicizia; a portarlo alla sua definitiva scomparsa, il cambiamento dei venti politici.

I critici Fava, Martinelli e Brunetta tracciano, nel film, un ritratto del Marino come di uomo e di critico eccentrico, non solo per la sua ostentata parlata meridionale, ma anche per la sua fissazione per le cinematografie dell'Est che si ostinava ad imporre al Festival di Avellino.

La consapevolezza che emerge dal film di Vietri è che Marino ha dedicato la propria esistenza alla crescita culturale del Meridione, sostenendo strenuamente la sua fede di comunista impenitente al punto di finire ostracizzato dalla politica del tempo e dalla intelligenza ufficiale.

Rosaria Patrone

Il nostro territorio: siamo capaci di riscoprirlo e di riappropriarcene?

Mi ha incuriosito e interessato l'iniziativa del circolo riguardante la gita a Melfi e Venosa.

Un'iniziativa che, permettetemi l'uscita un po' blasfema, rompe quell'alone di rigida visione intellettuale quasi sfiorante la pallosità assoluta che la nostra associazione emana. In questo modo si dà spazio anche ad un altro obiettivo fondante del nostro circolo vale a dire quello di assecondare ed incentivare iniziative di carattere ludico-ricreative sicuramente molto efficaci per promuovere e favorire una maggiore e più efficace azione di socializzazione a livello locale.

Come potete notare ho riportato fedelmente uno stralcio delle note contenute nella pagina di presentazione del nostro sito che in maniera chiara, semplice e senza ampollosità alcuna tracciano il possibile cammino della nostra associazione. Un Bravo a chi le ha redatte.

A tal proposito vorrei proporre un'altra possibile iniziativa, quella cioè di organizzare delle uscite periodiche sul nostro territorio. Penso che molti di noi non abbiano mai fatto un'ascesa sul monte Cervialto o conoscano poco e male la Piana di Sazzano. Altri ancora vorrebbero visitare la fiumara Tannera o vedere dove si trova l'ingresso principale delle grotte del Caliendo.

Un tempo il territorio non aveva segreti per gli abitanti di Bagnoli che lo conoscevano dettagliatamente.

Si viveva in simbiosi con esso, il legame con la terra , con i confini del Comune era fortissimo e, altrettanto forte, ne era il rispetto.

Oggi probabilmente, per molti, è qualcosa di sconosciuto e forse anche da questo deriva il suo abbandono ed il suo lento degrado, il suo sfruttamento insensato.

Ecco, mi piacerebbe che il circolo promuovesse un'iniziativa del tipo : "Riscopriamo e riappropriamoci del nostro Territorio". In poche parole mi piacerebbe poter andare fisicamente nei luoghi più remoti del nostro paese e tra un bicchiere di vino e una sana soppressa cercare di capire le sue trasformazioni, il suo stato di salute , il livello del suo sfruttamento occulto ed immaginare, in gruppo, una sua possibile , più forte, tutela ed una sua ipotetica nuova valorizzazione. Nello scrivere queste poche note penso a colui che ha infuso in me l'amore per questa terra, l'orgoglio e il fascino di una appartenenza, colui che da ragazzo mi portava in giro, mi ha fatto conoscere, penso ad Angelo Chieffo, la persona ideale per organizzare e guidare la cosa.

Lascio al direttivo del Circolo e al nostro amato Presidente le valutazioni di merito su questo piccolo contributo..

Biagio Amico

P.S. : Naturalmente l'accento alla pallosità assoluta è soltanto una piccola provocazione tanto per accendere una discussione, un dibattito tra "Ludicanti" e "Culturanti". Nessuna atroce critica , forse soltanto un po' di invidia da parte di chi è costretto, purtroppo, a seguire la vita dell'associazione soltanto via WEB e che vorrebbe essere tanto un protagonista attivo di questa splendida, intelligente, proficua iniziativa.

Gita a Melfi



Escursione al monte Cervilato



IN MEMORIA DI UN AMICO

di Alfonso Nigro

Mio vecchio caro autista dispettoso, non fu solo un sogno, un cattivo sogno, quando il mattino di un anno fa, partisti con il tuo tubocar, lasciandomi a terra in piazza, solo, senza una parola, senza un saluto. Il ricordo è vivo e doloroso, ancora.

Caro Vito, ti ho avuto come amico tardi e ti ho frequentato per troppo poco tempo, ma è bastato per apprezzare la tua saggezza, la tua buona educazione, la tua lealtà, la tua signorilità.

Devo ringraziarti per tutte le volte che, studente, mi hai portato ad Avellino in piazza Macello; devo ringraziarti per le riparazioni della mia Fiat 500 blu, che mio padre, tanto tempo fa, mi aveva regalato per il mio diploma; devo ringraziarti per i momenti sereni che mi hai fatto vivere con i tuoi aneddoti, le tue barzellette, le tue battute, il tuo spirito intelligente. Devo ringraziarti per la tua stima e amicizia verso di me. Ancora grazie di tutto.

Quando non ci si vedeva da troppo tempo, incontrando Gerry, sempre, chiedevi: "A. dove sta?..., come sta?..., quando viene?..., portagli i miei saluti!". Ed io, quando tornavo con il bel tempo, sapevo che due volte al giorno, verso le 10 del mattino e le 5 del pomeriggio, ti avrei visto apparire in piazza, nel tuo incedere un po' curvo, lento quasi a sfidare il tempo e il suo fluire; e io come per un tacito appuntamento, ti avrei aspettato seduto in quella sedia bianca davanti al bar, a fianco di un'altra sedia uguale, riservata a te; entrambi, stanchi, ma per motivi diversi, a vedere passeggiare gambe più giovani e forti delle nostre, con malinconica rassegnazione, tra ricordi e rimpianti del tempo passato. Quante volte ci siamo raccontati, io, grimpeur da strapazzo, le mie avventure agostane per i pendii del Cervialto, e tu, globe trotter di Brandibus, le tue avventure d'inverno e

d'estate, sulle strade italiane ed estere dei nostri parenti ed amici emigranti.

Ogni volta che ritorno, le sedie bianche vuote davanti al "Bar Centrale", mi rinnovano il dolore per la tua mancanza. Mi manca, ci manca tanto la tua coinvolgente e composta risata, il tuo volto simpatico e bello, il tuo sorriso sereno, timido, i tuoi occhiali e i tuoi capelli bianchi, segni di una vita operosa vissuta fino in fondo. Rimani sempre nei nostri ricordi, e ci rimarrai fino a quando un giorno potremo incontrarci in un altro paese, davanti ad un altro bar, per riprendere quel bel dialogo, inopinatamente e troppo presto, interrotto.

L'ultima volta, l'anno scorso a metà luglio, io seduto al solito posto, ti ho visto apparire in piazza dalla tua via Garibaldi, pantaloni beige chiaro e camicia bianca, tranquillo, compassato. Giunto all'altezza del bar di Marcapalla, mi hai subito visto, in attesa, e quasi hai accelerato il passo dirigendoti deciso verso di me. Ho percepito la tua ansia di parlarmi. E appena raggiuntomi, con discrezione mi hai detto: "... io poi ieri sera l'ho incontrato e gliel'ho detto, bravo hai fatto una cosa buona per l'acqua re lu Vavutonu, ma hai anche fatto una cosa cattiva, trattare male ed ingiustamente l'amico A.". In quella circostanza sono stato un po' sgarbato con te, ingiustamente. Ti chiedo scusa, ora, per non aver capito, il buonsenso del tuo agire di allora. Ma poi, come sempre, ridendo e scherzando, ti ricordi? eh!, abbiamo conversato sulla fallacità delle cose, sulle miserie umane e sulla precarietà della vita. All'ora di pranzo, congedandoti con Ciro, Tonino, me ed altri amici, sotto i lecci, nello stesso punto, tanto tempo fa capolinea del tuo tubocar, mi hai detto: "un giorno devi venire a casa mia, ti farò assaggiare la pasta fatta in casa che sempre mia moglie Annina

mi prepara il giovedì".

Ma non c'è stato tempo per accettare il tuo invito, come non c'è stato tempo nemmeno di andare a mangiare il baccalà a Morra, promesso a Mammacola, tante volte programmato e sempre rimandato. Ah se avessimo saputo.....

Un giorno però ci andremo, caro Vito, con te alla guida del tuo Brandibus, con tutti i nostri amici di Bagnoli, ci fermeremo lungo la strada a raccogliere altri amici e anche non amici, e dopo aver mangiato e bevuto, raccontandoci l'ultima barzelletta, allegri e "schiattati" per le risate, irridenti della vita, ci condurrà in quel paese, dove sicuramente ci sarà un "Gran Bar Finale", con davanti tante sedie bianche occupate, e tante sedie bianche vuote ad aspettarci.



Melfi. Chiesa rupestre- ritratto di Federico II°



Escursione al monte Cervialto

Diamo voce ai cittadini.....

SIAMO ANCORA IN TEMPO?

Vorrei ricordare a tutti che pochi anni fa è stato già effettuato un intervento riguardante il marciapiede sottostante la struttura e purtroppo con un pessimo risultato.

Qualcuno penserà: ci risiamo, il solito criticone che ha da dire su tutto e non propone mai qualcosa di costruttivo.

Mi sono chiesto una sola volta se era il caso di tacere e subito dopo ha vinto l'amore per le bellezze del nostro paese che va oltre l'indifferenza di certuni che ha ridotto il nostro paese in questo stato.



Allora dico: **come è stato possibile realizzare il marciapiede sottostante la fontana del gavione e l'orologio con il porfido...?**

Anche un profano in materia sa che il porfido, materiale moderno, non collima per niente con la pietra antica!!!

Purtroppo quel che è fatto è fatto ma adesso abbiamo l'opportunità di recuperare uno degli angoli più belli e caratteristici del nostro paese.

Allora ho pensato: **siamo ancora in tempo?**

Si perché la mia preoccupazione adesso è rivolta verso questi nuovi lavori che porteranno ad una restaurazione importante della struttura.

A questo punto il sottoscritto si sente di fare una richiesta che spero venga accolta dal circolo. La richiesta che faccio consiste nell'ottenere una certa trasparenza sui lavori che si stanno eseguendo e, siccome tra i fini di un circolo culturale c'è anche l'interesse paesaggistico del territorio, spero che lo stesso intervenga formalmente chiedendo al comune di Bagnoli visione del progetto che si intende realizzare.

Questo atto dovrebbe dare la possibilità di capire quale sarà il risultato finale dei lavori e, se sarà il caso, quello di poter esprimere un parere che potrebbe, senza essere presuntuosi, migliorare il risultato finale.

Oppure, senza essere troppo pessimisti, potrebbe evitare che si perpetui un altro scempio.

Senza dubbio un intervento del genere sarà di sprone per l'amministrazione e per i tecnici incaricati dei lavori.

Per concludere, ringraziando ancora una volta tutti i componenti del circolo per l'attenzione prestatami, vorrei auspicare un tempo, spero non lontano, nel quale noi cittadini di Bagnoli mostreremo un interesse attivo e propositivo per il paesaggio che ci circonda.

Se così sarà il nostro paese potrà ritornare ad essere uno dei più bei paesi della provincia.



Porfido

Pietra

Sicuro del vostro intervento porgo sin da ora i miei cordiali saluti.

Bagnoli Irpino, 09/08/08

Bernardo Domenico



MEDICAL IRPINIA

Studio Associato di Fisioterapia

Centro esclusivo

in provincia di Avellino

di TECAR TERAPIA e INTERX

via Piedipastini - Montella (AV) tel 0827 69218

Diamo voce ai cittadini

LA MUNNEZZA È SPARITA

A prima vista sembra davvero che San Gennaro abbia fatto il miracolo della sparizione della munnezza. Napoli ripulita dalle tonnellate di rifiuti suscita un sentimento di incredulità negli animi del popolo italiano e suppongo anche in quello degli abitanti costretti, (in parte anche per causa loro), da mesi a convivere con montagne di rifiuti per le strade, fetori allucinanti e schiere di topi. Il merito della sparizione della munnezza non è da attribuire al Santo Patrono di Napoli, che credo da lassù, oltre a non avere competenze in materia di rifiuti si sia stancato di essere tirato in ballo, ma a Silvio Berlusconi, Premier italiano per la quarta volta in quindici anni, il quale sin dalla campagna elettorale, e precisamente in occasione della tappa tenutasi nel capoluogo campano, ha promesso ai napoletani, in caso di vittoria, di impegnarsi per risolvere la questione rifiuti in Campania, il tutto in massimo novanta giorni dall'insediamento, e a Guido Bertolaso sottosegretario all'emergenza rifiuti, nominato personalmente dal premier, il quale è riuscito là dove altri prima di lui hanno fallito sistematicamente, (anche lo stesso Bertolaso un anno fa), in quattordici lunghi anni.

Sinceramente quando il Primo Ministro dichiarava ai giornali "state tranquilli, fra novanta giorni tutto sarà risolto", la frase mi sembrava fuori luogo, pensavo Berlusconi non conosce né i napoletani e nemmeno i loro infiniti guai. Oggi fortunatamente devo ricredermi, al Premier è riuscito in cinquantotto giorni ciò che non è riuscito a tanti in quattordici anni. Mi fa piacere, sono davvero con-tento per l'opera svolta dal nuovo governo ma lo sono a metà, perché se è vero che la maggior parte dei rifiuti è stata finalmente sollevata dalle strade, ciò è avvenuto oltre all'impegno del Primo Ministro, anche e soprattutto grazie all'aiuto delle Regioni del nord, (vedi: Lombardia e Veneto), le quali hanno dovuto sobbarcarsi anche i nostri maleodoranti rifiuti.

Completerò le mie manifestazioni di gioia, solo quando anche nella nostra Regione sarà completato il termovalorizzatore di Acerra, quando saranno realizzati: discariche, impianti di compostaggio, centri di raccolta dei rifiuti, quando finalmente la raccolta differenziata non sarà più un hobby per poche persone. Credo che per veder realizzato tutto ciò che ho appena elencato dovrò attendere ancora a lungo. Spero almeno che con questa iniziativa del Governo sia stato chiarito il concetto: l'emergenza rifiuti in Campania sarà superata definitivamente solo il giorno in cui la Regione non rischierà una nuova paralisi da rifiuti e potrà risolvere autonomamente la situazione senza ricorrere alla solidarietà delle altre Regioni. Per solidarietà s'intende il sacrificio imposto agli italiani nel dover sobbarcarsi i nostri rifiuti, e scusatemi ma non capisco perché la nostra munnezza può essere smaltita in un termovalorizzatore di Brescia che è identico a quello in costruzione ad Acerra, senza che nessuno protesti e da noi invece no. Dobbiamo iniziare a smaltire le nostre porcherie da soli nella nostra Regione. Occorre urgentemente, e qui mi rivolgo agli incaricati dal popolo ad amministrare la nostra Regione a vari livelli, iniziare ad elaborare un piano di raccolta differenziata dei rifiuti serio, ad informare il cittadino sul modo di contenere i rifiuti, a vigilare sul corretto svolgimento della raccolta dei rifiuti, incentivando chi rispetta le regole, sanzionando chi sgarra. Occorre infine collaborazione e senso civico da parte dei cittadini, senza protestare a priori e senza scaricare le colpe del disastro sempre e solamente su chi ci amministra. Il primo passo il neo Governo lo ha fatto, adesso tocca a noi far ricredere il resto d'Italia, iniziando tutti a fare il nostro dovere di cittadino.

Un'ultima postilla va al granduca-principe-vice di Napoli, autore del mancato rinascimento napoletano, eviti i proclami e continui in collaborazione con il Governo, sulla strada tracciata da Berlusconi e Bertolaso, solo così riusciremo a superare definitivamente l'emergenza rifiuti.

GIULIO TAMMARO

A PROPOSITO DI SANITÀ

Noi abbiamo bisogno di loro, disperatamente, ...quando siamo malati o pensiamo di esserlo.

Li cerchiamo, li invochiamo e quando ci assicurano, diventano, i più bravi, i più buoni e i più sensibili.

Chi sono? I medici...nostri santi, nostri protettori, fonti da cui attingere acqua salutare, dalle cui labbra pendiamo tutti.

Quando ci rechiamo presso i loro studi specialistici dimentichiamo volutamente e per vergogna di chiedere la ricevuta fiscale sebbene potremmo scolarla dal modello 730, perché lo specialista di turno potrebbe risentirsi! E' un pianeta inesplorato questa sanità!

E' una foresta amazzonica dove è impossibile entrare e, se lo fai, è a tuo rischio e pericolo!

E' meglio tapparci la bocca, farsi piccoli e non metterci il naso...tanto si ha sempre torto. Non resta che pregare il buon Dio o confidare sulla nostra buona sorte per non ammalarsi.

E quando sfortunatamente ci si ammala la prima frase che ci viene in mente è: "Conosci qualcuno?"

"Dove vado se non conosco nessuno?"

"Adesso telefono a quello...a questo, al mio amico...al parente, ecc."

Che caos, che disperazione!

Eppure sarebbe tanto semplice andare dal tuo medico così come si faceva una volta, quando si pensava che non funzionasse niente e invece...qualcosa funzionava!

Adesso basta andare in un qualsiasi ospedale, magari della provincia e noti subito la mancanza di rispetto delle persone!

Spesso il povero malato è trattato come una persona che da fastidio ed è guardato dagli addetti ai lavori con indifferenza. Non parliamo poi delle solite raccomandazioni, dei furbi e prepotenti!

Sulla competenza e bravura del personale ci sarebbe da fare un lungo discorso sul quale non mi cimento in quanto "ignorante in materia!"

Ma per mia e altrui fortuna siamo tempestati da TV, libri, riviste che ci aggiornano e ci fanno aprire gli occhi nonché le orecchie!

La nostra salute, è importante, per cui non può essere posta alla mercé di persone (non tutte per fortuna!) senza scrupolo o poco seria. La persona malata va rispettata, aiutata, ascoltata.

Indubbiamente ci sono anche ammalati "immaginari" che fanno perdere tempo, soldi...ma attenti! Essi sono malati più degli altri!

Se poi entriamo nel regno dorato dei soldi, si va ad instaurare un meccanismo contorto.

Con le visite intramoenia, private, ospedaliere, non si capisce niente!

Ancora più inviolabile della foresta amazzonica!

Se si effettua una visita in ospedale lo specialista di turno intasca il compenso direttamente nel suo portafoglio e se poi, umilmente, si osa chiedere la ricevuta fiscale, ti risponde candidamente:

"Con tutti gli esami che le ho fatto, pretende anche la ricevuta?"

Lo sprovveduto paziente accorcia la coda ed esce, umiliato, proponendosi, per l'ennesima volta di telefonare alla finanza e per l'ennesima volta non lo fa, sempre per lo stesso motivo...paura, timore che qualcosa possa ritorcersi contro.

Con quali strumenti "il professore" ha fatto tutti quegli esami?

Ma con quelli dell'ospedale pubblico!

Se poi ti salta in mente di fare una prevenzione per la tua salute, che continuamente viene consigliata, sapete cosa potrebbe dirti il medico dell'ospedale?

"Gente come lei intasa gli ospedali!"

Si finisce poi per crederci veramente e si lascia perdere.

Si va quindi dal medico privato che ti ascolta un po' di più ma alla fine quando deve regolare la sua posizione fiscale dice altrettanto candidamente: "Se vuole la ricevuta deve pagare di più!"

Lo sprovveduto tenta di fare un po' di calcoli ma alla fine si arrende e pensa: "Meglio l'uovo oggi, che la gallina domani!"

Ce ne sarebbe da raccontare ma meglio fermarsi qui,

Tutto ciò è pietoso e vergognoso.

Pensate che questa situazione durerà ancora a lungo?

Io potrei azzardare un mio modesto modo di vedere "la cosa".

Penso che alla base di tutto ci sia una mancanza di rispetto della persona, una questione storica, meridionale, (in cui non mi addentro) dove non conti niente se non "professi", non sei qualcuno o rappresenti qualcosa. Ad onor del vero non solo nella sanità ma in tutto il nostro vivere nella società locale e meridionale.

Con questa situazione direi che dobbiamo ancora masticare tonnellate di sale per entrare nell'ordine di idee sul tema del rispetto che in molti posti d'Italia esiste da secoli.

Il rispetto della persona è fondamentale per un vivere civile che porterà inevitabilmente a migliorare la società e nella fattispecie la sanità. Il paziente deve restare solo un malato e non essere solo "paziente".

Filomena Gatta

NASCE L'ASSOCIAZIONE TARTUFAI

Venerdì 16 maggio 2008 è stata costituita, dopo diversi riunioni e incontri, con atto ufficiale presso un notaio, l'Associazione Tartufai Monti Picentini – Provincia di Avellino, secondo le normative della legge regionale n. 13 del 20 giugno 2006 e il regolamento applicativo n. 3 del 24 luglio 2007.

L'organismo, che raggruppa per adesso circa 70

cercatori di tartufi (tutti muniti di tesserino per la raccolta), ha sede in Bagnoli Irpino (AV), presso la sede della Pro Loco "Bagnoli-Laceno" e si prefigge di tutelare e valorizzare un prodotto tipico dei monti irpini: il Tuber mesentericum (tartufo nero di Bagnoli Irpino) definito dalla sopracitata legge regionale "tartufo tipico campano".

L'associazione non ha fini di lucro e si propone le seguenti finalità:

a) tutelare e valorizzare il tartufo italiano e le sue specie riconosciute per legge, con particolare riguardo al Tuber mesentericum Vitt., tartufo tipico campano;

b) salvaguardare e migliorare l'ambiente degli ecosistemi tartufigeni della Regione Campania ed in particolare dei Monti Picentini;

c) tutelare gli interessi degli associati nella raccolta del tartufo e nella sua commercializzazione;

d) proteggere il cane da tartufi favorendone l'addestramento e la cura, anche sotto il profilo igienico-sanitario, onde evitare ogni maltrattamento o violenza;

e) favorire il rispetto delle leggi relative alla raccolta e commercializzazione del tartufo e contribuire all'emanazione di nuove disposizioni in materia;

f) collaborazione con Organizzazioni ed Enti che perseguono finalità di tutela e valorizzazione dei tartufi;

g) promuovere e collaborare a studi e ricerche sul tartufo, sulle tecniche di coltivazione e di mantenimento delle tartufaie naturali e artificiali;

h) stipulare convenzioni e contratti a titolo oneroso o gratuito con organismi pubblici o con privati per ottenere il diritto di raccogliere i tartufi nonché per effettuare studi e ricerche;

i) svolgere qualsiasi azione che possa rendersi necessaria o utile al conseguimento dei fini dell'associazione ed in tal senso proporsi come referente o interlocutore in organismi pubblici o privati, a titolo meramente esemplificativo società, associazioni con o senza personalità giuridica, amministrazioni pubbliche, centri di ricerca; potrà inoltre richiedere adesione a socio nei confronti di strutture analoghe, similari o complementari.

Altro obiettivo è quello di riuscire a far parte dell'organismo nazionale delle associazioni dei tartufai, la FNATI. La FNATI è la Federazione Nazionale delle Associazioni dei Tartufai Italiani. Riunisce le Associazioni di nove regioni italiane dove la tradizione per la ricerca del tartufo vanta radici lontanissime. Si pone come interlocutore del Governo per tutte le questioni che riguardano la ricerca del tartufo e le leggi che la disciplinano, producendo studi e proposte tese al mantenimento della libera ricerca in Italia nonché alle modifiche della Legge 752/85 (la normativa quadro che disciplina la materia). In Italia esistono all'incirca una settantina di associazioni dei tartufai concentrate per la maggior parte in Toscana, Umbria, Marche, Emilia Romagna e Piemonte. Negli anni, tali organismi sono riusciti ad ottenere eccellenti risultati come la gestione di tartufaie naturali e controllate, la realizzazione di consorzi, la presenza di loro componenti nelle commissioni provinciali per i rilasci dei tesserini, il controllo del territorio mediante personale preparato, la realizzazione di manifestazioni ed eventi che hanno assunto un'importanza nazionale e internazionale, ecc. Ulteriore obiettivo è quello di cominciare ad interagire con le



"Città del Tartufo", di cui dal 2003 è componente anche il Comune di Bagnoli Irpino, insieme a città come Alba, Norcia, Aqualagna, ecc.; vere e proprie capitali mondiali del tartufo. In un tale contesto, in questi anni, il nostro prezioso tubero, prima considerato "figlio di un dio minore", ha acquistato il rispetto e il valore che merita.

L'Associazione Tartufai "Monti Picentini" ha nominato un Consiglio Direttivo, che dovrà portare a termine l'iter di costituzione e chiuderà il suo mandato il 31.12.2008, con nuove elezioni da svolgersi in marzo-aprile 2009. Tale Consiglio ha già ottenuto per l'associazione il riconoscimento da parte del Comune, vistosi assegnare il Codice Fiscale, realizzato un sito informativo www.tartufaipicentini.it, chiesto e ottenuto incontri con Enti e Forze dell'Ordine per discutere su problematiche inerenti il tartufo, realizzato (in collaborazione con la Pro Loco e il Comune) tabelle agli ingressi del paese.



E' in corso il riconoscimento da parte della Regione Campania, con tutti i vantaggi che ne conseguono (contributi, demandamento di compiti di Regione e Provincia, partecipazione ad eventi, possibilità di fare ciò che le associazioni hanno fatto nelle altre regioni, ecc.). Ha inoltre realizzato un logo che rappresenta due monti di colore verde (il Cervialto ed il Terminio) uniti a formare una M; il colore identifica la "verde Irpinia"; il tartufo all'interno della montagna, invece, il frutto che da essa proviene; la "P" di colore azzurro il termine Picentini e la ricchezza di acque sia dei monti irpini sia del lago Laceno, la zona di maggiore importanza nella produzione del "Tartufo nero di Bagnoli".

La nostra associazione ora, ha bisogno di crescere, avendo la pazienza di seminare bene oggi per raccogliere il raccolto "domani". Sulla sua nascita va fatta un'attenta analisi, negli ultimi anni il tartufo è diventato oltre che una notevole fonte di reddito per la gente del luogo, il nostro miglior biglietto da visita; basta leggere riviste, giornali, navigare su internet e le definizioni sul nostro paese battono oramai sullo stesso tema - Bagnoli, paese del tartufo; Bagnoli, rinomato per il prezioso tubero; rinomata Mostra-Sagra del tartufo; ecc., al di fuori dei nostri confini siamo conosciuti e apprezzati soprattutto per questo. Quindi è una risorsa che va tutelata e soprattutto protetta, bisogna quindi operare tutti insieme affinché questo dono non venga sperperato.

DIVERTIAMOCI INSIEME

Gioco 1

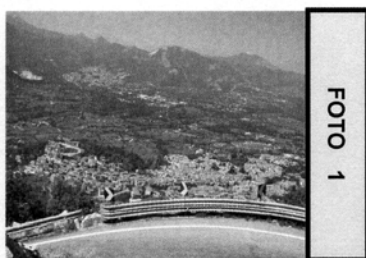


FOTO 1

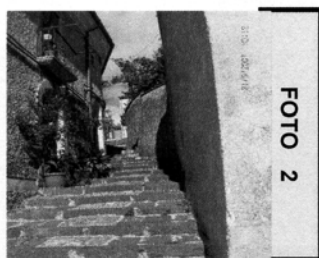


FOTO 2



FOTO 3

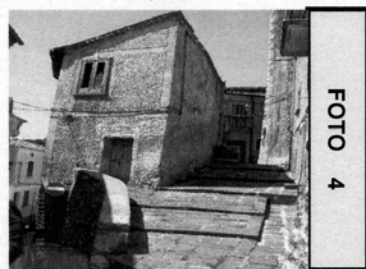


FOTO 4



FOTO 5

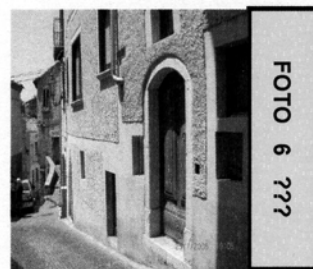


FOTO 6 ???

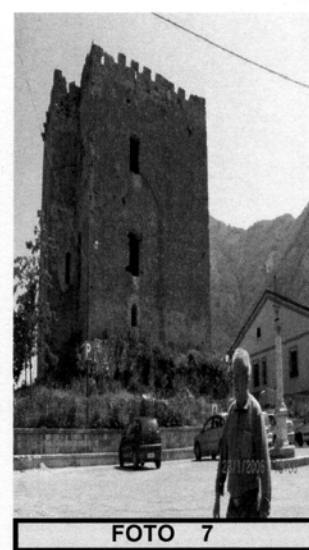


FOTO 7

IN GIRO PER IL BORGO

(AlBlack)

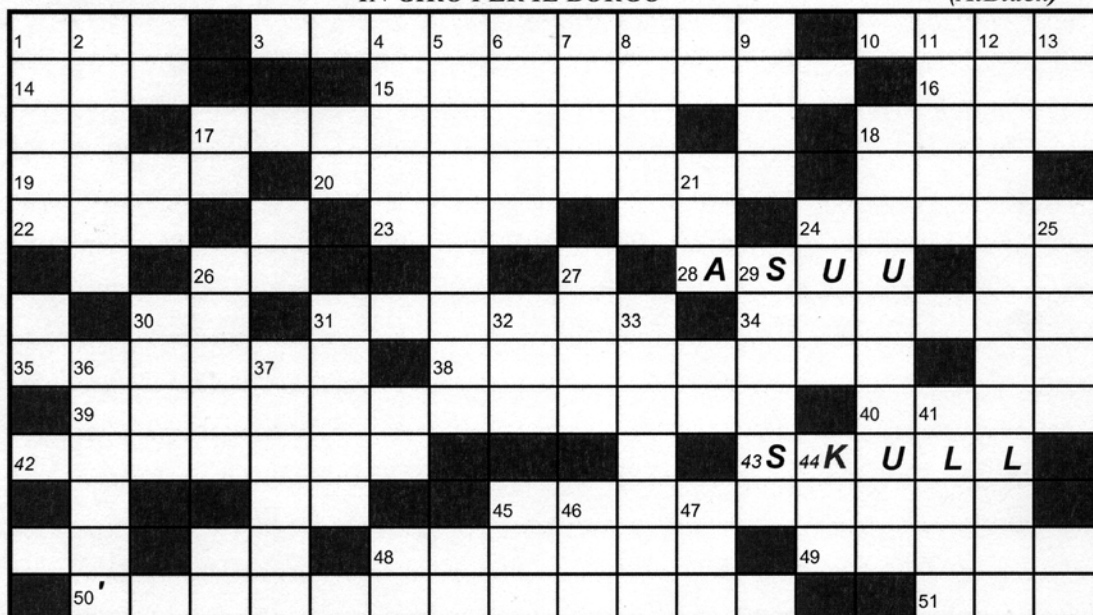


FOTO 8 ???

**SAPRANNO I PIU' BRAVI
RICONOSCERE I SITI
DELLE FOTO N.6 e N.8
???**

DEFINIZIONI (i gruppi di due lettere non sono definiti)

ORIZZONTALI:

1. Oggi/vagnulese; 3. Foto 7; 10. Negazione-niente affatto/vagnulese o minerale di silicato; 14. Due/vagnulese; 15. Piccola carretta a a mano con una ruota e due stanghe; 16. Libera Associazione Trasportatori (sigla); 17. Foto 1; 18. Si fa con il latte ovino e bovino/vagnulese; 19. Alito-fiato/vagnulese; 20. Famiglia di principi romani imparentata con i Borghese; 22. Arte latina; 23. Pan American Airlines (sigla); 24. Paru e/vagnulese; 28. Associazione Studenti Universitari (già definito); 31. Abbreviazione di leucoplasia (med.); 34. Stie; 35. Foto 3; 38. Ramo secco e sottile/vagnulese; 39. Foto 5; 40. Formazione di particelle liquide o di vapore in sospensione nell'atmosfera; 42. Parte residuale di stoffa; 43. Skull & Bones (teschio & ossa) famosa società segreta degli U.S.A. (già definito); 45. figura mitologica tedesca o ragazza nordia alta bionda e vigorosa; 48. Padella/vagnulese; 49. Fumare come un.....; 50. Foto 8 (una volta conosciuto come *Lu Cancieddu*); 51. Famosa fabbrica italiana di chitarre.

Definizioni in dialetto vagnulese tratte dal "Dizionario Bagnolese-Italiano" di "Ng'era na vota" di Aniello Russo

VERTICALI:

1. Volta dell'arco/vagnulese; 2. Il corso d'acqua che è diventato un *affaire*; 4. Buon colpo giornalistico; 5. Foto 2; 6. Setaccio a rete larga; 7. Colle solitario e deserto (poesia); 8. Dea della caccia; 9. Macchia di pelle del bambino provocata da un desiderio inappagato della madre durante la gravidanza detta anche voglia/vagnulese; 11. E' provocata nel periodo invernale dall'abbassamento della temperatura a valori inferiori a zero gradi, specialmente nelle ore notturne/vagnulese; 12. Foto 6 (ex-casa dell'ideatore di questo cruciverba); 13. Altro/agg. indefinito; 18. Foto 4; 21. Istituto Nazionale Assicurazioni (sigla); 24. Né miei, né tuoi; 25. Detto di persona non di rango sociale elevato, anche povero, modesto; 26. La sua materia prima è data dal nettare dei fiori; 27. Si dà al neonato; 29. Il tonfo in acqua (onomat.); 30. Domani/vagnulese; 31. Laccio, stringa, corda/vagnulese; 32. Gatto inglese; 33. Pagnottella, forma di pane; 36. Mettere il tappo, ostruire; 37. Indumento maschile/vagnulese; 41. Olezzare, odorare; 44. Insieme di attrezzi o di materiale tecnico, equipaggiamento; 45. Vitamina E con Acetato (medic.) (sigla); 46. Allianz Listino Valori (sigla); 47. Abbreviazione di calorie.

L'amministrazione Comunale ha organizzato insieme ai giovani del Palazzo Tenta 39 due serate di musica Rock, nella prima si esibiranno varie rock band locali e nella seconda la cover band di LIGABUE.

Rock e Dintorni

19 Agosto

- Direzione Opposta
- Il Complesso Del Carlino
- Apocalisse Sons
- Alchemie
- Revz
- Nemesis
- The Secret side

20 Agosto

Ligabue
cover band

Ore 21:00
Villa Comunale, Bagnoli Irpino

VIGNETTA

Mimmo NIGRO '64

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|--|--|--|--|
| | 7 | C | R | U | C | I | | | | | | | | | | | | | | |
| | 6 | S | A | L | I | C | I | | | | | | | | | | | | | |
| | 5 | S | C | A | Z | Z | A | M | A | R | I | E | D | D | U | | | | | |
| | 4 | P | A | T | I | E | R | N | U | | | | | | | | | | | |
| | 3 | F | I | E | S | T | E | | | | | | | | | | | | | |
| | 2 | C | A | P | U | C | A | N | A | L | U | | | | | | | | | |
| | 1 | C | A | S | A | L | U | | | | | | | | | | | | | |
| | | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | | | | |